

Quindi, ora che si trova in discussione il bilancio del Ministero di agricoltura e commercio, pregherei la Camera di volermi accordare la parola...

PRESIDENTE. Su che cosa intende parlare?

MORINI. Intendo fare alcuni riflessi sul canale *Cavour*.

PRESIDENTE. Chiederà a suo tempo di parlare su quel capitolo del bilancio al quale crederà che possa riferirsi l'argomento che intende trattare.

MORINI. Mi permetta un'osservazione.

Siccome ieri mi dovetti allontanare dalla Camera durante la discussione generale, io pregherei la Camera di accordarmi ora dieci minuti di tempo... (*Movimenti diversi*)

PRESIDENTE. L'onorevole deputato Morini potrebbe riservarsi a parlare nel bilancio ordinario. Ora non potrei acconsentire ad accordarle la parola, perchè il regolamento non permette che si devii dalla questione. Se ella sta alla questione, ha diritto di fare quelle osservazioni che crede; se ne esce, io non posso acconsentirle la parola. Quindi, ripeto, la pregherei di rimandare queste sue riflessioni al bilancio ordinario, ed alla discussione generale del medesimo, se per avventura non fosse in esso un qualche capitolo sul quale essa potesse trattare la questione a cui accenna.

MOZIONE D'ORDINE.

DI SAN DONATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

DI SAN DONATO. Per una mozione d'ordine.

Nell'interesse di molte povere famiglie prego la Presidenza a voler sollecitare la Commissione eletta dagli uffici per riferire sul progetto di legge relativo ai creditori dell'antica Casa reale di Napoli. Questa gente aspetta da ben molto tempo di essere indennizzata dei suoi crediti.

MACCHI. Qual presidente della Commissione incaricata di studiare il disegno di legge al quale allude l'onorevole Di San Donato, mi trovo in condizione di dare schiarimenti atti ad appagare i giusti suoi desideri.

La Giunta incaricata di esaminare questo disegno di legge venne nominata solo da pochi giorni. Ciò non ostante, vedendo che si trattava di pagamenti da farsi a gente che aspetta da tanto tempo, essa si è tosto radunata, ed ha esaminato la proposta di legge colla massima sollecitudine e col massimo interesse. Però siccome, se da una parte vi sono gli interessi dei petenti, vi sono dall'altra gli interessi dei contribuenti, la Commissione non ha potuto fare a meno di esaminare con tutto scrupolo la natura di questi crediti, ed il modo con cui essi vennero riconosciuti e liquidati. Ed a questo riguardo debbo confessare che si sollevarono in seno della Commissione molte e gravi difficoltà, sia sopra la natura dei crediti, sia sulla qualità delle persone a cui questi crediti si riferiscono.

In tale stato di cose la Commissione sentì la necessità di fare appello al ministro delle finanze per ottenere i necessari schiarimenti. Ad ogni modo, a nome della Commissione, che è compresa quanto l'onorevole Di San Donato dei sentimenti d'umanità che le impongono di sollecitare quanto più è possibile l'esame di questo disegno di legge, assicuro che porrà ogni opera, affinchè, tenendo conto innanzi tutto dell'interesse dello Stato, si provveda al più presto anche a quello dei creditori, e massime dei più bisognosi.

DI SAN DONATO. Io ringrazio l'onorevole deputato Macchi delle spiegazioni che ha voluto darmi, e mi rivolgo alla sua cortesia perchè voglia sollecitare la relazione di questo progetto di legge.

BASILE. Aggiungerò a quanto ha osservato l'onorevole Macchi che la Commissione per questi crediti non è stata nominata che da otto giorni e già tenne la sua prima seduta, nella quale avendo osservato che in questi crediti vi sono delle somme considerevoli pei funerali di Ferdinando II, per la cucina, pei farmacisti, pei sarti, per le lavandaie dei Borboni, ha creduto tanto grave la questione da dover chiamare nel suo seno il signor ministro delle finanze.

DI SAN DONATO. Giacchè l'onorevole Basile ha voluto entrare nel merito della cosa sui debiti lasciati da Ferdinando II, io mi permetto di osservargli che il regno d'Italia si è appropriato la somma di undici milioni di ducati lasciati nel Banco di Napoli, e che in conseguenza il dovere, il decoro e la giustizia del Governo del regno d'Italia si è di pagare i debiti che Francesco Borbone ha potuto lasciare.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO STRAORDINARIO DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO PEL 1864.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della parte straordinaria del bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio.

La discussione, nella giornata di ieri, era giunta al capitolo 4°.

Ne do lettura:

Capitolo 4°, *Riparto dei beni demaniali nelle provincie meridionali.* Ministero e Commissione d'accordo propongono la somma di lire 60,000.

MELCHIORRE. Debbo compiacermi col signor ministro delle assicurazioni date nella tornata di ieri intorno all'alacrità con cui furono sbrigate le operazioni del riparto dei beni demaniali nelle provincie del mezzogiorno.

Però mi corre debito d'osservare che dovendo fra poco aprirsi la discussione sul progetto di legge relativo al contenzioso amministrativo, mercè cui verranno abolite tutte quante le eccezionali giurisdizioni del contenzioso suddetto, e le provvisorie amministrazioni che ne dipendono, la somma di 60,000 lire stanziata in bilancio a questo capitolo per tutto l'anno 1864 è al di là di quello che il bilancio richiede.